



Comunicato stampa
Dornbirn, aprile 2010

Cooper Union a New York Il meteorite di Manhattan



B1 | Come un corpo celeste luminoso, la facciata spigolosa dell'edificio universitario si insinua in mezzo alle storiche case d'epoca. Negli schizzi gli intagli nel corpo di fabbrica dell'edificio diventano i profili di una forma organica.

Il nuovo edificio universitario della Cooper Union si trova posato come un monolite metallico nel quartiere East Village di New York. L'architettura del premio Pritzker Thom Mayne, che calamita lo sguardo, è accompagnata da una non meno eccitante progettazione illuminotecnica.

È come un meteorite caduto su New York, con la differenza che, mentre un vero corpo ce-

leste di tali dimensioni avrebbe distrutto l'intera Manhattan, questo giace pacifico fra le mansarde storiche e le tipiche costruzioni moderne del quartiere. Con la luce del giorno, il monolite brilla di tonalità che, a seconda del tempo, variano dal bianco al grigio antracite. La sua superficie è spigolosa e ripiegata. Di notte si accende della luce tenue che proviene dal suo interno. Due grossi intagli, interpretabili come una

croce oppure come un segno calligrafico, permettono la vista sulla struttura interna e sugli studenti, ai quali l'edificio è destinato.

La Cooper Union è un'università, fondata più di 150 anni fa, che ospita gli istituti di architettura, di arte e di ingegneria. Thom Mayne, titolare del premio Pritzker, ha fatto cadere il suo meteorite architettonico, il nuovo edificio,



proprio di fronte alla sede principale dell'università in Cooper Square. Anche se i palazzi vicini non hanno subito per questo nessun danno, ci sono state però delle ripercussioni: l'opera del californiano polarizza i newyorchesi, fa saltare le consuete convenzioni e anticipa il suo tempo. Esattamente come il fondatore dell'università, Peter Cooper, inventore e magnate delle ferrovie, che già nel XIX secolo aveva fatto includere nell'edificio principale una gabbia dell'ascensore, sebbene per il primo ascensore adatto si dovette aspettare gli anni '70 del secolo che è appena trascorso.

Ciò che prima era visto come rivoluzionario, oggi è ribaltato nel suo contrario, un segno di provocazione: Thom Mayne, nel suo nuovo edificio, fa fermare l'ascensore soltanto in tre dei nove piani da cui è costituito. In questo modo, se già in partenza non erano attratti dall'architettura mozzafiato, gli studenti vengono automaticamente convogliati nel vano delle scale. Come un gigantesco vortice, l'imponente struttura interna si avvita nel corpo della cometa. Accentuata da un enorme reticolo scultoreo, l'architettura è ulteriormente drammatizzata dal gioco di luce e ombra, nonché dal parapetto bianco lucente dei piani superiori. La spirale arriva fino al tetto, per aprirsi infine verso la volta celeste. Attraverso una grande finestra nel tetto la luce del giorno arriva fino al piano terra.

Questo misto fra luce naturale

e luce artificiale sarebbe la caratteristica dell'edificio, dice Teal Brogden, senior principal dello studio Horton Lees Brogden Lighting Design a Los Angeles e responsabile del progetto illuminotecnico. "La cosa meravigliosa della luce naturale è che è in continua mutazione. A seconda delle condizioni del tempo, delle ore e delle stagioni cambia il colore e l'intensità. La luce artificiale invece tende all'uniformità e all'estremità più calda dello spettro visibile. Questa relazione è alla base dell'idea per cui, verso il centro dell'edificio, la luce è più calda e intensa, come nel cuore del meteorite. Così, invece che di condizioni di luce monotone, il visitatore è testimone di diverse atmosfere: la luce azzurrina del giorno domina ai piani superiori, mentre man mano che si scende si mescola con luce artificiale sempre più calda. La sua concezione di grande effetto ha potuto essere realizzata dai progettisti illuminotecnici con solo un faretto, ossia i faretti della serie Vivo.

Dove c'è la luce, c'è anche l'ombra, e nell'architettura della Cooper Union questa dialettica viene messa in scena del tutto consapevolmente. Sul disegno di Tom Maynes il New York Times argomentava addirittura in questo modo: "Come altri architetti radicali della sua età, lui si interessa più agli angoli bui e nascosti in cui la gente possa bighellonare, fare cose vietate oppure sottrarsi alle autorità." Teal Brogden ride a proposito di questa critica sul nuovo edifi-

cio universitario e spiega: "Nell'atrio abbiamo volutamente lasciato più bui alcuni angoli, per esempio dietro alle scale. Terminati i lavori, il committente chiese se li avevamo dimenticato qualcosa. Noi gli spiegammo che proprio nella zona dell'ingresso avviene la rappresentazione, pertanto solo alcune parti dello spazio risultano illuminate, come un palcoscenico sotto i riflettori. Tutto il resto è ombra."

In altre aree dell'edificio la libertà di giocare con la luce e l'ombra è stata limitata da quelle che sono le esigenze concrete. Nei laboratori, per esempio, le lampade sono presenti in quantità doppia rispetto alle classi, di modo che sia possibile riconoscere le sottili differenze di colore fra i liquidi e altri dettagli degli oggetti. Nelle classi e in molti laboratori si è dovuto far fronte a una sfida illuminotecnica: i pannelli luminosi, che sono incassati nel soffitto, sono stati integrati con gli elementi riscaldanti e refrigeranti, anch'essi incassati. Un compito difficile che tuttavia, di fronte al concetto generale di sostenibilità, che informa l'edificio, è stato assunto volentieri. Per questo Thom Mayne ha stabilito con il suo disegno non soltanto un punto di riferimento estetico. La nuova costruzione della Cooper Union ha le migliori carte per essere insignita, come primo edificio universitario degli USA, con il più importante premio sostenibilità del Paese, il LEED Platinum Award. Anche a Peter Cooper questo sarebbe certamente piaciuto.

Informazioni di progetto

Committente:	The Cooper Union for the Advancement of Science and Art, New York/USA
Architettura:	Morphosis Architects, Los Angeles, New York/USA, Design Director: Thom Mayne
Architetto partner:	Gruzen Samton
Progettazione illuminotecnica:	Horton Lees Brogden Lighting Design, Los Angeles/USA
Soluzione per l'illuminazione :	Atrio e vano scale: faretti VIVO, faretti SPIRIT, Classi, laboratori, atelier d'arte, spazi conferenza: downlights (con una o due lampade, integrato negli elementi riscaldanti e refrigeranti del soffitto), Uffici: SPHEROS, Laboratori: sistema di fasce luminose RTX, Impianti sanitari: soluzione speciale downlights, Galleria d'arte: sbarra collettiva e faretti

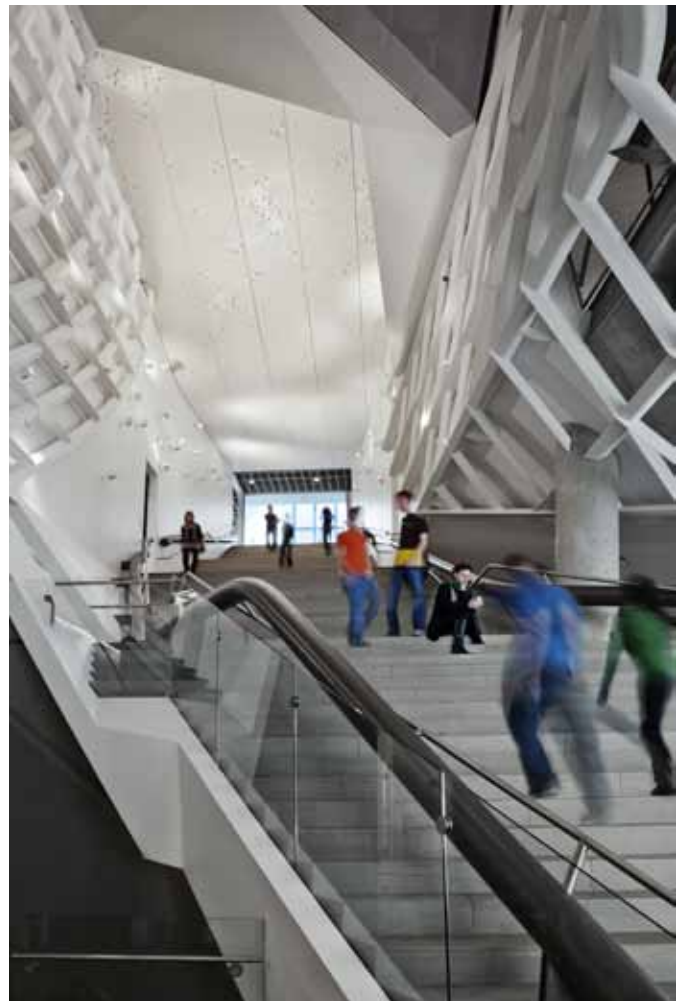


B2 | Di giorno l'edificio è avvolto nelle sue pieghe metalliche grigio antracite.



B3 | Il vano scale centrale si avvita verso il cielo come una scultura di luce ed è illuminato da sopra dalla luce del giorno.

B4 | I Giochi di luce e d'ombra dispiegano nel vano scale il loro effetto drammatico. La gigantesca spirale viene ancora accentuata dal reticolo scultoreo. Per gli studenti della Cooper Union la scala, generosamente dimensionata, è anche un punto d'incontro.





B5 | Le complesse strutture spaziali vengono messe in scena tramite singoli faretti. Luce artificiale e naturale, temperature di luce calde e fredde si danno il cambio secondo la concezione e danno luogo a variazioni di atmosfera.

Ulteriori informazioni:



Zumtobel GmbH
Kerstin Schitthelm, Dipl.-Ing.
PR Manager
Schweizer Straße 30
A - 6850 Dornbirn

Tel. +43 (0)5572 390 - 1484
Fax +43 (0)5572 390 - 91484
Mobil +43 (0)676 8920 3258
kerstin.schitthelm@zumtobel.com
www.zumtobel.com